

PENSIERO DEL MESE

Mio Dio quanto sei buono, Tu che ci permetti di chiamarti "Padre Nostro"!

Chi sono io perché il mio Creatore, il mio Re, il mio Padrone supremo mi permette di chiamarlo "Padre mio"?

E non soltanto me lo permetta, ma me lo comandi?

Mio Dio, quanto sei buono!

Come devo ricordarmi, in tutti i momenti della mia vita, di questo comando così dolce!

Quale riconoscenza, quale gioia, quale amore, ma soprattutto quale fiducia deve ispirarmi. Poiché Tu sei mio padre, o mio Dio, quanto devo sperare sempre in TE!

Ma anche, poiché Tu sei così buono verso di me, * * quanto devo essere buono verso gli altri!

Poiché vuoi essere padre mio e di tutti gli uomini, come devo avere per ogni uomo, qualunque egli sia, per quanto cattivo egli sia, i sentimenti di un tenero fratello!

Perciò vergogna, riconoscenza, fiducia e speranza inalterabile, amore filiale verso Dio e fraterno verso gli uomini.

Padre Nostro, Padre Nostro, insegnami ad avere incessantemente questo nome sulle labbra insieme a Gesù, in Lui e Grazie a Lui, poiché poterlo dire è la mia più grande felicità.

Padre Nostro, Padre Nostro, possa io vivere e morire dicendo: "Padre Nostro!", e, con la mia riconoscenza, il mio amore, la mia obbedienza, essere davvero il Tuo figlio fedele, un figlio che piaccia al Tuo Cuore. Amen.

IL BATTACCHIO

(da "Meditazioni sul Pater Noster" di Charles de Foucauld)



De nile

il battaocchio

FIRMATA DA GIOVANNI XXIII L'ENCICLICA



PACEM IN TERRIS

CITTA' DEL VATICANO - Il Pontefice firma l'enciclica « Pacem in terris », che gli viene sottoposta dal cardinale segretario di Stato, Amleto Cicognani.

Anno 5°
n 4

30 anni e una guerra

"Trent'anni e una guerra"...ripeté per la seconda volta. Era un giovane molto serio che parlava. Uno di quelli che credono nella vita e sono pieni di buona volontà e di sacrificio. Uno di quelli che non sono bruciati né smidollati e neanche cervelotici. Uno di quelli che non meritano la contraddizione o il disprezzo. Uno di quelli che ti fanno dire: "Questo è di stampo giusto" e ti strappano simpatia, fiducia e appoggio. Anche coloro che ascoltavano erano persone molto serie, pure loro: degne di ogni lode per i loro costumi integerrimi fino al puritanesimo; degne di ogni considerazione per la loro esperienza, consumata fino alla canizie; degne di ogni ammirazione per la loro buona volontà e spirito di sacrificio. Chi ascoltava e chi parlava, rappresentavano due età. L'età passata: "Noi un tempo si faceva sempre così... Oggi invece non si capisce più niente con questi giovani."

L'età presente: "Per forza! Fra voi e noi ci sono di mezzo trent'anni e una guerra."

Due affermazioni contrarie, che al di là di ogni polemica, firmano ciascuna una condanna.

Chi più ha ragione di condannare? Anzitutto notiamo che nessuna delle due età ha condannato se stessa. E anche noi:

1º) Non condanniamo i tempi passati: quelli andavano bene allora. Se noi giovani fossimo vissuti trent'anni fa, prima della guerra, avremmo fatto anche noi così e saremmo stati felicissimi.

2º) Non condanniamo i tempi presenti: questi vanno bene oggi; e noi giovani che li vogliamo vivere pienamente ne siamo felicissimi.

3º) Lasciateceli vivere dunque, per favore, i nostri tempi: come voi avete goduto i vostri e ne sentite

ancor oggi il dolce sapore!

Il problema è di far vivere a tutti i giovani e a chi vuol essere giovane (...!Anche se ha ottant'anni!) l'età presente. Il problema non è di far rivivere oggi un passato sepolto.

I morti non risorgono tanto facilmente. Vedete un bambino in fasce.

Quando quel bambino avrà dieci anni, lo manderete ancora in giro con le fasce? E se a trent'anni la moda cambia, voi lo manderete in giro con un vestito che è un pezzo da museo?

Ma ti dicono: "I principi sono sempre quelli!". Allora rispondo: "Bravi! Mi avete rubato la parola".

1º) Infatti nel paragone citato, il principio è di vestirsi; non di vestirsi solo con le fasce anche fino ad ottant'anni; oppure sempre con la stessa moda che si usa fin dal tempo di Garibaldi. Uscendo dal paragone: il principio è per esempio di sentir messa, non di sentirla ad ogni costo solo al mattino.

2º) Noi giovani siamo cresciuti con idee nuove. Sentite un autorevole professore di morale:

"Io mi sono sentito molte volte chiedere se la morale che si insegna oggi in seminario, sia ancora quella di un tempo. E la risposta non può essere evidentemente che affermativa.

D'altra parte, la risposta potrebbe anche essere negativa, perchè per molti aspetti la morale che si insegna oggi, è cambiata...Nel senso che sta cambiando il metodo e l'impianto della morale. Non è soltanto qualche mattoncino che si sta spostando, ma è l'intero edificio che è sottoposto ad una revisione..."

Concludendo, ad Agrate, nella cerchia dei cristiani impegnati, vivono insieme due mondi. Questi sono "l'uno contro l'altro armati". Le conseguenze di questi malintesi sono incalcolabili:

a) non c'è buona armonia (=carità)

tra giovani e vecchi.

b) I vecchi hanno perso i giovani. E si sente dire: "Non sembrano più nemmeno i nostri figli. Io non ho mai insegnato così". Ma li hai solo persi.

c) I giovani hanno perso i vecchi con le loro cose migliori: "Se ne vadano per la loro strada i vecchi con il loro Oratorio, con la loro Messa, con la loro ubbidienza, con la loro virtù e con la loro onestà". E quei pochi che restano, nonostante il peso dei vecchi, io li chiamo eroi... martiri forse. C'è una soluzione? Certamente: che i vecchi e i giovani si stringano la mano. Che significa?

a) Le idee dei vecchi, le quali sono eterne (per esempio: la S.Messa domenicale) devono mettere un vestito nuovo (per esempio: la S.Messa Vespertina).

b) Ogni proposta dei giovani deve diventare un impegno per i vecchi. Oggi ci sono molti giovani sani o sanabili: ben disposti verso la vita e lo spirito, sinceri nelle loro parole, pieni di buona volontà nei loro sforzi. Ebbene, non si saneranno mai: li vedremo ancora perdersi ogni gior-

no: "Ma ascoltando tutti i loro capricci, dove andremo a finire?"

E bocciandoli, dove di fatto andiamo?

rtite ciò che mi diceva un giovane: "Domenica 31 marzo 63, sono andato a Messa a Carugate al pomeriggio. Sono arrivato in ritardo (al Santus); mi avevano dato l'orario sbagliato. La Chiesa era piena zeppa come nei giorni della Missione. Tra le persone che mi stavano vicino, ne ho contati 12 di Agrate. Tutta gente che al mattino non poteva sentir Messa. E che al pomeriggio, se è brutto tempo, facilmente la perde.

Allora è meglio cambiar vestito alla S.Messa, o è meglio seppellirla?

Immagino che queste parole faranno aprire la bocca a molti, anche a sproposito. Sarà meglio invece tacere, meditare, convincersi, e seguire la soluzione esatta.

DON LUIGI CORTI

+++++

CALZOLERIA



CALZEREETE
BENE

Fessuna

via G.M. Ferrario

SPEZZERETE
BOCO+



Tessuti delle
migliori marche

Gaviraghi
Andrea

VIA MAZZINI

Tappeti
Abbigliamenti

Voce del Comune

Nella prima corrispondenza pubblicata in "La voce del comune" avevo espresso l'augurio che "Il BATTACCHIO" trovasse tra la popolazione agratese l'appoggio e l'incoraggiamento che esso merita.

In questi giorni ho avuto notizia della tiratura raggiunta col numero precedente: un vero successo!

Io spero che il risultato ottenuto servirà anche a sostenere gli sforzi dei giovani che ne curano la pubblicazione, unitamente al proposito di fare de "Il BATTACCHIO" uno strumento sempre più efficace per ricostruire quel clima di reciproca conoscenza tra la popolazione tutta, tanto minacciato dal clima di evasione e di "isolamento" al quale inevitabilmente porta la trasformazione della vita singola e familiare, il rapido procedere dell'industrializzazione e del progresso che ne consegue.

Nelle ultime due pubblicazioni sono stati illustrati i principali capitoli del bilancio di previsione 1963.

L'ultimo articolo si concludeva col seguente interrogativo: "Cosa si pensa di fare a proposito dell'allargamento della fognatura interna di cui alcune strade di recente formazione sono prive?"

Ora cerchiamo di dare una risposta.

Innanzitutto i collettori per la raccolta delle acque di rifiuto hanno bisogno di un sbocco. Attualmente le acque di rifiuto sono convogliate in tre cave esistenti a sud dell'abitato. Dette cave hanno la funzione di disperdere per assorbimento le acque raccolte.

Ma nel corso di tutti questi anni, sul fondo di esse si è depositato uno strato di materiali di rifiuto, trascinati dalle correnti, che hanno formato uno strato impermeabile, tale

da compromettere totalmente la capacità di assorbimento, lasciando alle sole fiancate il compito di disperdere le acque che vi vengono immesse.

E' un fatto di pubblica conoscenza ormai, il ripetersi di straripamenti in occasione dei periodi di pioggia e di sgelo.

L'ampliamento della rete di fognatura interna, una volta realizzato, comporta, ovviamente, un conseguente aumento di quantità d'acqua raccolta e quindi immessa nei punti di raccolta. Orbene, con una situazione precaria come quella nella quale ci troviamo (e precedentemente descritta) come era possibile pensare all'ampliamento della rete di fognatura se non dopo aver migliorato le attrezzature, o i mezzi, per il conseguente disperdimento?

Queste, quindi, le ragioni che non hanno permesso la messa a punto di un organico piano per la costruzione di nuovi tronchi di fognatura da includersi nel programma dei lavori abbinati al piano di previsione 1963.

Ora però qualche cosa si è mosso. Qualche cosa di estremamente importante va profilandosi all'orizzonte, tanto che, nel corso della prossima riunione del Consiglio Comunale, la Giunta sottoporrà un progetto di massima relativo ai lavori di ampliamento della fognatura interna.

Per ora non è possibile dire di più. Ma il fatto che si dia avvio a quest'opera, significa che gli impedimenti più sopra descritti stanno per essere superati. E non già mediante altre soluzioni provvisorie o integrative dei mezzi attuali, bensì con una soluzione definitiva che darà tranquillità su questo problema, fino che Agrate avrà raggiunto 40 o 45 mila abitanti.

(continua a pag. 14)

Diverdiamoci-un-po'



1	2	3		
	4			5
6			7	
8				
9			10	
		11		
	12			

ORIZZONTALI: 1) Violenze in contraccambio- 4) Giudizio- 6) Il 50%- 7) Capoverso dell'articolo- 8) Si impone quando i viveri scarseggiano 9) Bevande come il Barolo e il Chianti- 10) Largire- 11) Piano di materia- 12) Un agrume.

VERTICALI: 2) Terminano con inchini e strette di mano- 3) Integro nella salute- 5) Si fa obbedire dalle belve- 6) Stupore- 7) Son più che cavalieri- 11) Via.

(Questo cruciverba va risolto ponendo una sillaba per ogni casella bianca)

Abbigliamenti

per tutti

drappaggi e

tendaggi

da

Dino

Brambilla

Via G.M. Ferrario



DIVAGAZIONI SULL'AUTOMOBILISTA

Dice: "La mia è una Fiat 1900." E ti mostra una macchina di 63 anni fa.

Di notte diventa un uomo da fari.



Pacem in terris



Ho letto la nuova Enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" appena è stata pubblicata da "L'ITALIA", e ne ho ricevuto una grande gioia. Io sono sempre stato un sostenitore della linea politica di centro-sinistra, e, come tale, troppe persone mi avevano accusato di essere poco cristiano. Troppi cattolici, tra cui purtroppo buona parte del clero, avendo poca conoscenza delle questioni politiche, ritenevano come impossibile un'alleanza tra cattolici e marxisti: la giudicavano un peccato. Perciò una grande confusione era sorta nelle coscienze dei cattolici, e ha voluto dire una parola definitiva sulla questione, e l'ha fatto con mezzo più solenne che è a sua disposizione, una lettera Enciclica. Ecco quanto è scritto, tra l'altro, nella "PACEM IN TERRIS" (ognuno di voi può andare a controllare: anche coloro che mi accusano di non dire la verità, e di tirare l'acqua al mulino del centro-sinistra):

"Le linee dottrinali tracciate nel presente documento scaturiscono o sono suggerite da esigenze insite nella stessa natura umana, e rientrano per lo più nella sfera del diritto naturale. Offrono quindi ai cattolici un vasto campo di incontri e di intese tanto coi cristiani separati da questa Sede Apostolica, quanto con esseri umani non illuminati dalla fede in Gesù Cristo, nei quali però è presente la luce della ragione ed è pure presente ed operante l'onestà naturale. In tali rapporti i Nostri figli siano vigilanti....

Ma nello stesso tempo siano e si mostrino animati da spirito di comprensione, disinteressati, e disposti ad operare lealmente nell'attuazione di oggetti che siano di loro natura buoni e riducibili al bene.

Non si dovrà mai confondere l'errore

con l'errante, anche quando si tratti di errore o di coscienza inadeguata della verità in campo morale-religioso. L'errante è sempre e anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona... E l'azione di Dio in lui non viene mai meno. Per cui colui che in un particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce a opinioni erranee, può essere domani illuminato e credere alla verità. Gli incontri e le intese nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo inadeguato, perché aderiscono ad errori possono essere occasione per scoprire la verità e renderle omaggio! Notate in quest'ultimo periodo come le intese fra cattolici e atei, vengono non solo permesse, ma se ne sottolinea la loro possibile grande opera di apostolato e di diffusione della fede: ed è il Papa che parla.

La "PACEM IN TERRIS" continua così: "Inoltre chi può negare che quei movimenti (non cristiani)... vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno e non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani". E ora, cosa diranno tutti quei cattolici che dicevano che un'alleanza della DC con un partito marxista era un peccato? Taceranno oppure avranno il coraggio di dire, come ha fatto di recente un oratore del Movimento Sociale, che Papa Giovanni XXIII non è un buon cattolico?

cantù giulio

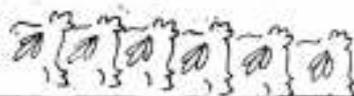
+ + + + + + + + + + +

F.LLI

GALBIATI

OREFICERIA - OROLOGERIA

via - Madonnina
" - Matteotti



OMEGA
TISSOT



LA VETTURA PER LA FAMIGLIA EUROPEA

Automobili

PEUGEOT - MOTORE

404 Berlina cc 1600

Prezzo L. 1.530.000

A CARBURATORE

Km 12 con 1 litro di Benzina
velocità 150 orari

A INIEZIONE

Km 14 con 1 litro di Benzina
velocità 165 orari



CONCESSIONARIA - **Venus** - Autosalone

di Bruno e Gianni Villa

DOVE C'E'
UNA
PEUGEOT

MONZA - Via Cavallotti 11. Tel. 22151

Servizio assistenza - officina - carrozzeria

CONCOREZZO

Incrocio Malcantone - - Tel. 60.039

SOCCORSO STRADALE

C'E' UN SIGNORE
CHE SE NE
INTENDE !

Un Tesoro Nascosto



Una sera nella Direzione della Scuola A.C.L.I. presso l'oratorio, si stava ragionando del problema dell'istruzione Professionale ad Agrate.

Ci raggelavano fin le ossa e fremevano tutte le profondità dei nostri spiriti nell'assaporare il dubbio che forse a nessuno stia a cuore l'istruzione professionale dei nostri giovani. Povero Agrate! I tuoi figli resteranno sempre e solo dei manovali o dei semplici manovali e niente più.

I tuoi figli domani chiederanno a noi una spiegazione. Se potessimo almeno scusarci: "La nostra, è una zona depressa". Ma questa scusa non ci sarà perché il nostro suolo pullula di aziende che chiedono ogni giorno la mano d'opera specializzata: proprio quella che ad Agrate manca; quella che Agrate deve importare da altri paesi, vicini o lontani; quella che ad Agrate comanda a tutti i nostri figli che pur si trovano a casa loro. E' il colmo! E quante volte abbiamo sentito la mente come questa: "Non abbiamo una classe dirigente!" Ma chi fa qualche cosa per crearla? S'intende: qualcosa di organizzato, di massiccio.

Veramente c'è qualcuno che ci pensa: la Scuola serale A.C.L.I.

Da quattro anni essa prepara i nostri giovani alla vita. Ma non avendo possibilità economiche, vive di stenti, e non merita certo questa sorte, perché organizzativamente è davvero povera e al Centro A.C.L.I. passa per una delle migliori, se non la migliore di tutte le scuole ENAIP.

Ma quanti la frequentano? Quanti ancora la potrebbero frequentare? Quanti conoscono veramente l'importanza di tale scuola? Non è forse essa la perla preziosa ma sconosciuta o il tesoro nascosto della gioventù agratese?

E allora l'ultima domanda: dato che essa funziona in un modo davvero enco-

miabile, dato che possiede un diploma riconosciuto dallo Stato e un attrezzamento adeguato, non è il caso di potenziarla enormemente in modo che diventi ufficialmente la scuola professionale di TUTTA LA GIOVENTU' AGRATESE? Sono interrogativi davvero importanti. Nessuno nega che le nostre autorità civili abbiano un mucchio di d'altri problemi da affrontare, problemi grossi che richiedono centinaia di milioni. Ma la Scuola Professionale non è un problema grosso? E non merita che per essa si possa stanziare qualche altra liretta? O si è materialisti e miopi? Non ci vediamo una spanna oltre il naso? O è solo incoscienza?

Osserviamo due fatti:

a) La scuola Commerciale Statale sforna ogni anno una ventina di giovani e una ventina di signorine col diploma di terza commerciale. Ci domandiamo: "Questi quaranta ragazzi cosa faranno ora?" E l'anno prossimo, quando con la Scuola Media Unificata non saranno quaranta ma tutti, cioè almeno il doppio, cosa succederà? Ecco: alcuni faranno il semplice operaio; altri prenderanno in massa il pulman ogni mattina per frequentare altrove le Scuole Superiori. E la dite una buona soluzione?

b) Gli stabilimenti vicini chiedono manodopera specializzata: c'è una SGS, una CONDOR, una REMINGTON, una TELETTA, una I.B.M., che verrà forse nella zona, e un'infinità di altre ditte di vario genere. Vi manderemo i nostri figli a chiedere lavoro come manovali? Diciamo: abbiamo dormito saporitamente fino al 1963. Ma i nostri figli attendono: che i genitori riflettano, che i responsabili discutano, che le conclusioni siano concrete... entro il 1963!

carlo brambilla, pini gianni

Corrispondenza



In questa rubrica la Redazione si impegna a pubblicare tutte le lettere che ci giungeranno, PURCHE' SIANO FIRMATE.

Spett.le Redazione
de "IL BATTACCHIO"

Pur sapendo che "Il Battacchio" sia prettamente il giornalino dell'Oratorio maschile, oso indirizzare la presente a codesta Spett.le Redazione, avendo notato che l'articolo "INSTABILITA' GIOVANILE" era di genere femminile. Per questo intendo rispondere alla gentile articolista. Ho letto il tuo articolo: "INSTABILITA' GIOVANILE" apparso su "IL BATTACCHIO" di marzo.

Cara e povera giovane, (qualunque tu sia) quanta pena ha fatto scendere nel mio cuore il tuo modo di esprimerti, così patetico, drammaticamente... Scusami, te ne prego, per la mia schiettezza adamantina di rispondere al tuo modo di concepire la vita, dono inestimabile di Dio, con tono forte.

O sei una delusa, o una sentimentale, oppure una superdonna che pretende troppo dalla vita umana.

Ricordati: "VITA MILITIA EST".

Seguendo la logica del tuo pensiero scritto, secondo te, tutta la gioventù del giorno d'oggi, sarebbe bruciata; ma non solo questa, ma tutte le persone che ci circondano; (così tu hai scritto se non erro).

Ne sono spiacente del tuo pessimismo per il semplice motivo, che tu pure ti sia annoverata tra questa categoria di persone.

Possibile che accanto a te sia passata o passi soltanto della giovinezza e della gente avulsa, insulsa, instabile, inimitabile e senza ideali?

Non ci credo e protesto appunto per

chè non è vero...

In mezzo ad aiuole con fiori avvizziti, dal loro stelo dal soffio del vento, si trovano ancora fiori olezzanti.....

Piuttosto...mi vuoi permettere un suggerimento che possa essere valido anche per altra giovinezza, forse come te, nauseata e sfiduciata?

Non si deve essere schiavi di nessuno, nè di noi stessi: neppure Iddio ci ha creati tali.

Con coscienza retta di Figli di Dio, librare per vasti orizzonti e dare valore alla nostra vita, seguendo ideali puri e altruisti.

Soltanto anime grette e pessimiste trovano tutta miseria e tutta stanchezza intorno a loro...

Non sono necessari né urli né disperazione per risolvere certi problemi.

Fiducia in Dio, fermezza di carattere che si acquista mediante una seria formazione soprannaturale e morale.

Ecco la medicina indispensabile.... Per ultimo: "La parola vola, l'esempio trascina".

Sig.na Maria Villa
Piazza S. Eusebio
Agrate Brianza

Gentilissima Signorina,

noi siamo ammirati delle sue belle parole e degli alti ideali che Ella prospetta alle giovani di oggi. Vorremmo fare però delle osservazioni:

1ª) Precisiamo che il Battacchio non è il giornalino dell'Oratorio Maschile, bensì l'organo del CGA (Circolo Giovanile Agratese). Che i redattori de "Il Battacchio" ed i dirigenti del CGA siano esclusivamente giovani dell'oratorio maschile e non dell'oratorio femminile o altri giovani,

è un'altra questione: è segno cioè che attualmente solo i giovani dell'oratorio maschile sono le persone più rappresentative e dinamiche del mondo giovanile di Agrate, coloro cioè che tra l'altro intendono svegliare le menti di Agrate, in attesa che altri giovani di sesso e mentalità differenti si associno ai loro in-
tenti.

Benevolmente quindi abbiamo accolto l'articolo di una ragazza che ha avuto il coraggio di soprassedere al conformismo forse farisaico di tante altre.

2^a) Il tono ci sembra piuttosto polemico. Ora non si costruisce mai nulla di buono con la polemica.

3^a) Ella non ha guardato bene il titolo dell'articolo, che suonava "Instabilità giovanile" e non "Stabilità giovanile".

4^a) Gli educatori dicono frequentemente che i giovani sono un po' degli ammalati, fin quando non raggiungono appunto una sana stabilità.

Ora l'articolo che Lei dice di non riuscire a capire, è un tentativo di scolpire un momento del giovane animo femminile in cui appare quel suo "essere ammalato" con le sue forti passioni e le sue misere debolezze;

i nobili ideali e la sfiduciata incapacità, il candido ottimismo e il nero pessimismo: insomma un qualcosa di veramente incomprensibile. Per questo l'articolo ci è sembrato lodevolmente azzeccato.

LA REDAZIONE

+++++
Ecco i titoli dei films che verranno proiettati nella Sala Parrocchiale nel mese di maggio:

| | |
|-----------------------------|---------|
| "A me piace la galera" | 1-5-63 |
| "Ada Dallas" | 5-5-63 |
| "Sfida di Tom e Jerry" | 8-5-63 |
| "Gli Inesorabili" | 12-5-63 |
| "La legione dei condannati" | 16-5-63 |
| "I sciti ignoti" | 19-5-63 |
| "Cacciatori di indiani" | 23-5-63 |
| "La rivolta degli schiavi" | 26-5-63 |
| "Fermati Cow-Boy" | 30-5-63 |

IMMINENTE: "I MAGNIFICI 7"

+++++
CURIOSITA'

E' stato calcolato che in ogni kilometro quadrato di mare vivono 30 milioni di pesci...

La Concessionaria - Venus - vi presenta ...

la nuova Coupé 1000 - Glass
la Berlina 1200
e la Berlina 700

Esposizione e Vendita
Monza

via Cavallotti 11 - Tel. 22151



Servizio e Assistenza
Concorezzo

incrocio Malcantone - Tel. 60039

I Grandi di Agrate

Oltre al più celebre Marco, altri per sonaggi più o meno importanti diedero fama al nostro paese. In questo numero de "IL BATTACCHIO" vogliamo appunto parlarvi di questi "grandi": Antonio Ferreri, Gianfrancesco Ferreri e Gianmatteo Ferrario.

ANTONIO FERRERI D'AGRATE nacque verso la II^a metà del XV secolo da genitori assai ricchi e altolocati presso la corte del Viceré spagnolo a Milano. Della sua infanzia nulla si sa; certamente fu di spirito artistico assai precoce in quanto lo vediamo ancora giovane cimentarsi in difficili opere. Lavorò soprattutto in Pavia ove eseguì numerose opere assai apprezzate. Rimase in Pavia per circa 15 anni e ivi rivestì ed abbellì con sculture marmoree palazzi e cappelle di ricchi signori. Si spostò poi in varie città del nord-Italia: fu a Bergamo e a Milano ove fu a contatto con i più grandi artisti del tempo. Ritornò infine a Pavia per trascorrere in pace gli ultimi anni che oramai gli restavano da vivere. Tuttavia si devono a questi ultimi anni le sue opere più belle: per la facciata dell'ospedale della Misericordia, scolpì le colonne doriche e le incorniciature alle finestre, nonché i pilastri per la facciata della chiesa di San Sepolcro.

GIAN FRANCESCO FERRERI D'AGRATE nacque verso l'inizio del XVI secolo dal famoso scultore Antonio Ferreri e fu fratello dell'ancor più celebre Marco, la cui fama è legata al San Bartolomeo e al bassorilievo delle Nozze di Cana. Per quel che si sa della sua giovinezza seguì le orme del fratello e lo aiutò nell'eseguire alcune opere. Dopo non molto tempo G. Francesco abbandonò il fratello e diresse la sua inventiva artistica verso altre forme. Riservò la sua atti-

vità esclusivamente ad abbellire i templi della città di Parma dove lavorò tra il 1515 e il 1547.

Le sue opere migliori furono: le colonne per la biblioteca capitolare del Duomo, la toba del canonico Montini e quella della famiglia Carissimi, allora la più potente di tutta la città. Collaborò infine anche ai lavori per la costruzione della chiesa della Madonna della Steccata, lavori che in un secondo tempo diresse. Difficile anche per i critici un giudizio complessivo sull'arte di Gianfrancesco Ferreri; possiamo solo dire con sicurezza che tutte le sue opere sono improntate allo stile rinascimentale.

GIAN MATTEO FERRERI D'AGRATE nacque verso il 1500 quando cioè il Milanese era completamente assoggettato alla potenza francese. Gian Matteo, nato da una nobile famiglia, si appassionò ben presto agli studi di medicina e, per meglio approfondire le sue cognizioni si recò a Milano e subito dopo all'Università di Pavia. Fu medico della duchessa Bianca Maria Sforza, moglie di quel Francesco Sforza che seppe nel 1522 cacciare i Francesi dal Ducato di Milano. Subito entrò nelle simpatie del Principe che gli affidò vari incarichi di fiducia. Ma le frivolezze della Corte non si addicevano al suo forte temperamento cosicché, abbandonata Milano dopo varie peregrinazioni ritornò a Pavia. Lì trascorse gli ultimi anni della sua esistenza fungendo da lettore nella celebre Università che lo vide giovane studente.

gervasoni giancarlo

RINNOVIAMO L'INVITO A TUTTI DI LEGGERE IL LIBRO "SE CRISTO DOMANI" DI RAUL FOLLEREAU REPERIBILE PRESSO LA NOSTRA SEDE AL PREZZO DI £ 500.



Come lo struzzo



QUALE DEVE ESSERE LA POSIZIONE DEI CATTOLICI DI FRONTE AL CINEMA?

Sapete cosa fa lo struzzo quando sente un pericolo avvicinarsi? Nasconde la testa sotto l'ala o sotto la sabbia, illudendosi che, poichè lui non lo vede più, il pericolo sia scomparso. Troppo spesso molti cattolici fanno lo stesso: si trovano di fronte ad un mondo malvagio e perverso in molte sue manifestazioni, e si illudono di migliorarlo fingendo di non accorgersene, tenendosi lontani dal mondo come degli eletti. Questo era il modo di comportarsi dei Farisei, e contro di esso Gesù il Cristo ha pronunciato le sue più infuocate condanne. Noi siamo nel mondo, e in esso dobbiamo agire per trasformarlo, fino a ricondurre tutta l'umanità a Dio: ma come potremo trasformarlo, se ce ne teniamo sdegnosamente lontani? Questo era il preambolo per introdurre il discorso sul cinema che avevo annunciato sul numero precedente.

Da troppo tempo era nato il cinema, e i cattolici se ne tenevano sdegnosamente lontani come da una cosa demoniaca. E la gente continuava ad affollare le sale cinematografiche laiche, con le conseguenze immaginabili. Alla fine i cattolici si accorsero del loro madornale errore, anche se molto tardi, e incominciarono a sorgere le sale cinematografiche parrocchiali. Fu un atto molto intelligente e, in molti paesi, veramente salutare in quanto impedisce il sorgere di sale laiche. Ma ora mi chiedo: le sale cinematografiche cattoliche esistono solo per far sì che la popolazione, e soprattutto la gioventù, non vada nelle altre sale cinematografiche, o anche per sfruttare i lati positivi del cinema? E' fuori di dubbio che chiunque possieda un minimo di cervello,

sceglie la seconda possibilità. Il rispondere diversamente, equivarrebbe a dire che le cose nuove sono malvagie per il fatto stesso che sono nuove: cioè, per esempio, la radio sarebbe una invenzione malvagia, e il Papa non dovrebbe servirsene, perchè Cristo non se ne è mai servito. E' evidente l'assurdità di una tale affermazione. Tutti d'accordo allora per quanto riguarda il cinema? Eh, no!!! Le divergenze incominciano a sorgere quando si tratta di sfruttare i lati positivi del cinema.

Quali sono? Sono veramente positivi? Inoltre esistono molti films classificati adulti o adulti con riserva, che pure presentano fondamentali lati positivi. Non è proprio lecito servirsene per affermare fini giusti? Sono domande di un'importanza vitale, e dalla risposta che si da ad esse dipende il saper sfruttare il cinema per un fine giusto o il subirlo. Cercheremo di rispondere insieme ad esse nel prossimo numero.

cantù giulio

\$ \$ \$ \$ \$ \$ \$

Data l'importanza dell'argomento, invitiamo tutti coloro che hanno qualcosa da dire a scriverci la loro opinione in merito. E, poichè noi siamo giovani, gradiremmo soprattutto il parere delle persone anziane.

LA REDAZIONE

\$ \$ \$ \$ \$ \$ \$

+ + + + + + + + + + +
 + A V V I S O +
 + + + + + + + + + + +

Il C.G.A. organizza per i giorni 4, 11 e 18 maggio il cineforum della gioventù sul tema: "I giovani e l'amore".

(continua dalla pag. 5)

A questo punto si apre un altro interrogativo: Quali vie debbono essere destinate ad essere dotate di un servizio tanto importante come lo scarico delle acque? Fino ad oggi l'interrogativo poteva anche avere poco peso. Ma da qualche mese a questa parte esso ha assunto un'importanza rilevante a seguito dei richiami degli organi competenti provinciali e nazionali rivolti alle Amministrazioni Comunali, e per esse ai Sindaci, affinché non rilascino più nulla-osta di costruzione per edifici ad uso abitazione se non c'è il mezzo di scarico.

In altri termini, non possono più essere adottati i ben noti "pozzi perdenti" (che fino ad oggi si sono sostituiti alla fognatura) per lo scarico e lo smaltimento delle acque di rifiuto.

I motivi che hanno suggerito alle autorità competenti la necessità di porre un freno al moltiplicarsi dei "pozzi perdenti" (comprese le cave u-

sate dai Comuni) sono di carattere igienico. Infatti, a Milano, recentemente, un rilevante numero di pozzi per l'estrazione dell'acqua potabile sono stati chiusi perchè le acque erano inquinate a tal punto da mettere in pericolo l'incolumità della salute pubblica.

Potranno essere autorizzate ancora le soluzioni dei pozzi perdenti per case e ville monofamigliari o per piccoli edifici che verranno abitati dagli stessi proprietari. Altro no!

Infatti negli ultimi tre mesi già due progetti sono stati fermati per queste ragioni. Come si vede, ad ogni soluzione di un problema fanno seguito altre complicazioni.

Ma già nelle norme di P.R.C. si sono indicate le soluzioni anche di questo secondo aspetto. E di ciò parleremo in una prossima corrispondenza.

HENRIETTO REDABELLI

In un locale notturno un cliente offrì ad un comico un grappolo d'uva. "No, grazie" disse il comico. "Il vino in pillole non mi va".

+ + + + +

Una sera al cinema ascoltai questo dialogo tra un giovanotto e la sua ragazza. "Ci vedi bene?" chiese lui. "Sì". "Senti correnti d'aria?" "No". "L'uomo dietro a te tiene i piedi sulla tua poltrona?" "No". "Allora ti dispiacerebbe cambiar posto con me?".

+ + + + +

Una studentessa torna a casa accompagnata da una compagna bionda e flessuosa. Presentandole al nonno, la ragazza dice: "Pensa, Marilyn, che il nonno ha passato la novantina". "Ma l'ho passata da poco" corregge il vecchio con un lampo malizioso negli occhi.

+ + + + +

Un bambino era andato per la prima volta ad un balletto ed osservava incuriosito le danzatrici che piroettavano sulle punte. "Mamma" disse ad un certo punto "non farebbero prima a scegliere ragazze più alte?".

+ + + + +

Un nostro amico ha dato al figlioletto la bella notizia che la ciccogna gli ha portato una sorellina. "Uff!" ha risposto il bambino "speravo che mi portasse un fratello maggiore!".

+ + + + +

Chi crede che dove c'è fumo c'è fuoco non ha mai provato a cucinare in un campeggio.

Lettere anonime

Sono giunte in redazione due lettere anonime. Facciamo alcune considerazioni generali prima di rispondere.

1ª) Noi vediamo con vivo piacere che IL BATTACCHIO è letto avidamente. E' segno che nonostante i suoi difetti, (chi non ne ha...scagli la prima pietra!!!) il nostro giornale tocca problemi reali e temi vivi: in una parola, IL BATTACCHIO è proprio quello che ci voleva.

2ª) La corrispondenza è ciò che di meglio ci possa essere per la vitalità del giornale, perchè in questo modo IL BATTACCHIO diventa la "voce genuina di Agrate" e non quella flebile di pochi giovani, forse sconosciuti, del CGA.

3ª) Per questi motivi noi ci auguriamo che le 750 copie possano aumentare, non tanto per il guadagno (vi assicuriamo che vendendo il giornale a 50 lire, non guadagnamo proprio niente; chi non crede, venga e gli mostriamo i conti), quanto per la soddisfazione di vedere "il giornale di Agrate" entrare in tutte le famiglie.

IL BATTACCHIO potrebbe essere il cemento che lega le famiglie agratesi, anche e soprattutto quelle immigrate, partecipando a tutti uno stesso modo di vedere le cose, discutendo insieme i problemi.

E ora due parole franche agli autori delle lettere non firmate.

Preghessa: decisamente disapproviamo l'uso delle lettere anonime, che per il loro contenuto solitamente denigrante, minatorio o per la loro mancanza di coraggio, devono essere semplicemente cestinate. Comunque:

All'autore della lettera firmata "UN AGRATESE PURO SANGUE", che termina con l'invito a non pubblicarla.

La tua lettera merita di essere portata al pubblico per il suo contenuto

molto positivo e interessante. La preghiamo perciò vivamente di darci una pronta risposta. Con qualche ritocco fatto di comune accordo, la lettera può essere pubblicata con incalcolabile utilità. Qualora non ricevessimo risposta o la risposta fosse negativa ci sentiremmo in diritto di pubblicarla così com'è. Il simpatico e carissimo lettore ci perdoni questo gentile ricatto.

Alle gentilissime signorine autrici della lettera firmata "UN GRUPPO DI RAGAZZE".

Ci avete strabiliati. Ci avete commossi. Grazie della stima che avete per noi. Risponderò con poche righe alla Vostra lettera tutta soffusa di candore, semplicità, serietà, non è un'impresa facile e sarebbe troppo poco: ci vuole un lungo articolo che metta a fuoco bene il problema spinoso e vasto. Meglio ancora! Dovete farvi vive per determinare uno scambio di idee, che non è necessario avvenga all'Oratorio Maschile (per evitare le ridicole e assurde accuse che si voglia fare un oratorio misto). In questo incontro si potrebbero discutere molte cose, soprattutto sulle modalità di questo "dibattito" che voi auspicate. Diversamente la Vostra proposta cadrebbe nell'impreciso, nell'evanescente e nell'inconcludente. Mentre noi vogliamo concludere molto!!! Quindi noi vi attendiamo.

LA REDAZIONE

P.S. : Il nostro indirizzo esatto è: Spett. Redazione de "IL BATTACCHIO" Via S. Domenico Savio 1 Agrate B/za Tel. 65360 Milano.=
Dopo le ore 21 di ogni giorno, esclusa la domenica, i redattori sono a disposizione del pubblico.

S O M M A R I O . =

| | | | | |
|-------------------------|----|---------------------|------|----|
| PENSIERO DEL MESE | da | CHARLES DE FOUCAULD | pag. | 2 |
| TRENT'ANNI E UNA GUERRA | " | Don Luigi Corti | " | 3 |
| LA VOCE DEL COMUNE | " | BENEDETTO REDASSI | " | 5 |
| DIVERTIAMOCI UN PO' | | | " | 6 |
| PACEM IN TERRIS | " | Giulio Cantù | " | 7 |
| PUBBLICITA' | | | " | 8 |
| UN TESORO NASCOSTO | " | PINI & BRAMBILLA | " | 9 |
| CORRISPONDENZA | | | " | 10 |
| I GRANDI DI AGRATE | " | GERVASONI G.CARLO | " | 12 |
| COME LO STRUZZO | " | GIULIO CANTU' | " | 13 |
| LETTERE ANONIME | " | LA REDAZIONE | " | 15 |

REDATTORI : Giulio Cantù , Mattavelli Franco, Trebolada
Carlo , Vismara Alfredo , Dario Gervasoni.

CONSULENTI TECNICI : Crippa Franco , Mattavelli Mario.

I L B A T T A C C H I O .

Anno 29

Numero 4

Via Domenico Savio 1 Tel. 65360 Agrate Brianza.
